Bilancio dell'« anno santo '75 »

Contraddizioni di un Giubileo (forse l'ultimo)

Paolo VI ha evitato un confronto con gli obiettivi posti all'inizio - Prese di posizione in contrasto con « la Chiesa in ascolto di tutte le voci »

Il venticinquesimo Anno santo, che Paolo VI ha chiuso la notte di Natale all'apprto — anziché all'interno della Basilica come voleva una secolare tradizione — a contatto con la folla accalcata in piazza S. Pietro e di fronte ai telespettatori di 32 paesi con un appello appassionato alla fraternità di tutti gli uomini, potrebbe essere stato l'ultimo nella storia della Chiesa. Il prossimo coinciderebbe con l'anno duemila. Già nell'annunciario il 9 maggio 1973 Paolo VI, sempre problematico, si chiedeva: «Ci siamo domandati se una simile tradizione meritasse di essere mantenuta nel nostro tempo, tanto diverso da quelli passati » Nel prendere, poi, la decisione, con la Bolia di indizione Apostolorum limina del 23 maggio 1974, Paolo VI disse che il giubileo avrebbe dovuto essere una grande occasione per la Chiesa per verificare quel «cambiamento di mentalità» che il Concilio Vaticano II aveva auspicato a chiusura del lavori l'à dicembre 1985. Esso avrebbe dovuto operare, inoltre, una «conversione», nel senso di far riscoprire alla Chiesa e al cattolici l'autenticità del messaggio cristiano, e una «riconciliazione nella società fra tutti gli uomini, al di sopra di ogni differenza di classe, di stirpe, di razza, di nazione» favorendo l'incontro «tra eattolici e fratelli separati, tra cattolici e non cristiani, tra credenti e non credenti» nei quadro di una cooperazione pesa «essere per la Chiesa e per i cattolici un incontro «con le aspirazioni più sincere alla libertà, alla giustizia, all'unità e alia pace». Si tratta di questi obiettivi, Papa Montini affermava che ii venticinquesimo giubileo do vesse essere per la Chiesa e per i cattolici un incontro «con le aspirazioni più sincere alla libertà, alla giustizia, all'unità e alia pace». Si tratta di questioni — osservava — «che vediamo presenti ovunque gli uomini prendono coscienza dei loro più gravi problemi e soffrono del le sventure prodotte dalle divisioni e dalle guerre fratricide». E concludeva: «A dieci anni dal Concilio, che ha avviato un ampio e salutare rinno

Bilancio mancato

a Conversione e riconciliascione: — si è chiesto L'Osscrvatore Romano del 25 dicembre — Quali le mete raggiunte? E' difficile a dirsi ».
Nel chiudere il giublico
1975. che oggettivamente è
stato diverso da quelli precedenti che a partire da quello inaugurato da Bonifacio
VIII nel 1300 fino a Pio XII
si erano tutti svotti nel segno
della riaffermazione del primato pontificio nel mondo e
del trionfalismo della Chiesa
cattolica rispetto alle altre
confessioni religiose. Paolo VI
non ha fatto un bilancio per
verificare se il programma è
stato pienamente realizzato.
In tal caso avrebbe dovuto
applegare, tra l'altro, come
avrebbero potuto e potrebbespiegare, tra l'altro, come avrebbero potuto e potrebbero conciliarsi con la visione da lui affermata di una «Chiesa in ascolto di tutte le voci» e in atteggiamento di «riconciliazione» con tutti gli uomini le recenti dichiarazioni dei card. Poletti sui «confronto tra Città di Dio e Città dei senza Dio» o la recente «dichiarazione» del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana circa la secca affermazione di «inconciliabilità» tra cristiani e marxisti, come se questi non fossero uomini, sia pure animati da ideali divertime muri Non fui proprio pure animati da ideali diver-si, ma muri. Non fu proprio per superare questa dicoto-mia che Giovanni XXIII, nelmia che Giovanni XXIII, nel-la enciclica Pacem in terris, distinse tra ideologie e movi-menti storici?

Diminuite nel 1975 le giornate di sciopero in Gran Bretagna

LONDRA, 27
Le agitazioni sindacali in
Gran Bretagna nel 1975 hanno raggiunto la cifra di sette
milioni e 500 000 giornate lavorative contro le 14 milioni
e 740 000 dello scorso anno.
Nel contempo, le vertenze sindacali aperte durante questo
anno sono diminuite del 25
per cento rispetto a quelle
del 1974.
I dati disponibili al momento riguardano i primi

I dati disponibili al momento riguardano i primi
dieci mesi dell'anno che sta
per finire: in questo periodo
sono stati rej'estrati 5.583.000
giorni di sciopero contro i
12.530.000 dei primi dieci mesi
dell'anno scorso. Durante lo
intero anno 1974 si erano avute 2.880 vertenze sindacali
sfociate in scioperi alle quamavevano preso parte 1.605.000
lavoratori.

Paolo VI ha preferito porre al centro della sua omeila, tutta religiosa, il Cristo
come segno di «amore» che
unisce e non divide per rivolgere al «popolo cristiano»
e al mondo questa esortazione
pronunciata con accenti appassionati: «Non l'odio, non
ia contesa, non l'avarizia sarà la dialettica dei cammino storico attuale, ma l'amore
generatore d'amore, l'amore
dell'uomo per l'uomo». Ed
ha aggiunto con l'invito ad
operare perché «prevalga la
civiltà dell'amore»: «Così si
conclude questo Anno santo».

Un atto esteriore

Per far rimarcare la dif-ferenza dell'anno giubilare ora concluso (Pio XII nei 1950 lo celebro nei segno del-la «conversione degli erran-ti» e del loro ritorno «nei-l'unica Chiesa»), Paolo VI ha voluto essere diverso an-che in alcuni atti esteriori. l'unica Chiesa», Paolo VI
ha voluto essere diverso anche in alcuni atti esteriori.
Non ha, infatti, voluto che
la Porta santa, attraverso cui
sono passati circa otto milioni di pellegrini, si chiudesse
con un'opera di muratura
prendendo egli stesso, come
i suoi predecessori, una cazzuola di metallo prezioso, con
la calcina e con il primo simbolico mattone. Ha, invece,
chiuso i battenti di bronzo
con una maniglia, così come
si chiude una qualsiasi porta, quasi a significare che il
discorso sui « rinnovamento »
e sulla «riconciliazione» debba essere un impegno quotidiano della Chiesa e dei cattolici senza aspettare altri
venticinque anni perché la palingenesi auspicata abbia
luogo. luogo. Le difficoltà, i travagli, le

contraddizioni presenti oggi
nella Chiesa e nei mondo cattolico non sono estranei a
Paolo VI che, entrato nel tredicesimo anno di un complesso pontificato e giunto all'età
di 78 anni, si rende conto
che la svoita conciliare è irreversibile anche se non è
stato facile finora attuaria
plenamente per le resistenze
dei circoli cattolici più chiusi e ostili ai «segni dei tempi», Nè sono mancate e mancano situazioni come l'Irianda del Nord, dove cattolici
e protestanti continuano a
combattersi, o il Libano, dove i cristiani maroniti sono
presi dalla logica della guerra fratricida e non da quella della «riconciliazione»,
Senza esito è rimasto anche
l'aitro appello di Paolo VI
perché gli israeliani riconoscano «i diritti e le legittime aspirazioni del popolo palestinese».
Partendo da questi ed altri fatti, Paolo VI, nel fare
un bilancio della vita della
Chiesa nel suo rapporto con
gli Stati e con il mondo contemporaneo dinanzi al Sacro
Collegio cardinalizio il 22 dicembre, rilevava che « se in
tatuni casi i risultati del dialogo appaiono scarsi, insufficienti o tardi a venire,
e se altri può vedere in cio
un motivo bastevole per in
terromperio», tuttavia biso
gna proseguire con il metodo
del «dialogo e guardare all'avvenire con fiducia e ottimismo».

Per «dimostrare quanto
aperta continui a dimostrarsi
la S. Sede ai dialogo con
rappresentanti venuti da ogni
parte dei mondo e di ogni
tendenza politica e ideologi
ca » Pane Montrisi fecava-

ca», Papa Montini faceva una rassegna di capi di Stato e di governo, di personalità della politica e della cultura. di rappresentanze del mondo imprenditoriale e del lavoro ricevuti nel corso dell'anno glubilare. Non trascurava, in ricevuti nel corso dell'anno giubilare. Non trascurava, in questa rassegna, l'Italia «vicina alla Sede apostolica» e, a proposito della «questione del Concordato spesso sollevata» diceva: «Vorremmo nuovamente assicurare che, mentre st'nilamo assai utile, ancor oggi, alla pace religiosa del popolo italiano il mantenimento di una solida base bilaterale di distinzione del rispettivi campi di azione e di riconoscimento del diritti e doveri reciproci, la Santa Sede rimane disposta a rivederne e a modificarne, di comune accordo con il governo, e sempre nell'auspicato rispetto delle legittime ed essenziali esigenze delle parti, quei punti che non appaiano più rispondenti alle nuove situazioni».

no più rispondenti alle nuove situazioni».

Forse un bilancio più dettagliato dell'anno giubilare, che Paolo VI ha voluto considerare come « un evento anzitutto religioso», sarà fatto nei prossimi giorni. Esso ha portato a Roma più di otto milioni di pellegrini e quattro milioni di pellegrini e quattro milioni e mezzo di essi — secondo i dati dell'Ente turismo di Roma — hanno abitato in alberghi e pensioni della capitale con una entrata che tocca i 900 miliardi di ilre. Non si conoscono, invece, i dati relativi azil incassi del Vaticano e degli Istituti religiosi. I pellegrini hanno visitato anche altre città e hanno avuto, così, anche l'occasione di scoprire una realtà no avuto, così, anche l'occa-sione di scoprire una realtà che non sempre ha dato adi-to a giudizi positivi in quan-to a servizi pubblici. Anche questo sara un dato su cui r'flettere per operare i cam-biamenti che neppure nell'an-no giubilare ci sono stati.

Alceste Santini





Accusata d'avere ucciso i figli che diceva smarriti

Tragico colpo di scena nella vicenda dei due bimbi scompursi a New York alla vigilia di Natale, che la madre diceva di avere smarrito in un grande magazzino mentre comprava per loro i balocchi. I corpi nudi e bruciati dei bambino e della piccola sorellastra sono stati trovati in un terreno da costruzioni di Harlem, la donna e il suo amico sono stati arrestati e accusati di avere ucciso i bambini, e di avere poi inventato la versione della scomparsa.

Tutto il Paese seguiva con trepidazione le ricerche avviate dalla polizia, dopo la denuncia fatta da Debra Mackali, di 20 anni, che vive con il trentenne Alfred Forte in un appartamento del quartiere di Queens. L'intera metropoli si era mobilitata, tutti speravano di rintracciare Rodeli Mackali, di due anni, e Candy Cunningham, la sorellastra di quattro anni.

anni.

La signora Mackall aveva denunciato la sparizione dei piccoli alle dieci meno un quarto della sera del 24. Ai giornalisti aveva poi detto singhiozzando di essersi recata con i figlioletti in un grande magazzino, per comprare a Rodell e
Candy giocattoli di Natale. « Abbiamo cominciato a sospettare qualcosa di losco — ha detto Edwin Dreher, capo del detective di Queens — quando i vicini di casa ci hanno detto che
qualche volta la signara Mackall aveva percosso i figli». La
polizia pensa che Rodell e Candy siano stati uccisi a Queens,
poi portati nel terreno da costruzioni di Hariem, cosparso di
immondizie, in uno scatolone di cartone.

NELLE FOTO: in alto, i due bambini trovati uccisi ad Heriom; a fianco, la madre tra gli agenti che l'hanno arrestata

Generale aumento delle tariffe postali

Centocinquanta lire dal 1º gennaio per spedire una lettera

Lo Stato incasserà in più 630 miliardi di lire — Nel luglio scorso era scattato il primo «ritocco» che ha già fruttato un maggiore introito di 200 miliardi

Ultimi giorni utili per risparmiare qualche migliaio di lire da parte dei singoli utenti postali che vogliono inviare gli auguri di buone fe ste Dal 1. gennaio 1976, infatti, le tariffe postali interne ed esterne subiranno il previsto secondo aumento nel l'arco di 6 mesì til primo, come si ricorderà, scattò nel luglio scorso). Si trattò, come è noto, di un decreto presidenziale che prevedeva ausidenziale che prevedeva au-menti scaglionati nel tempo, il secondo dei quali appunto entrerà in vigore dal pros-simo 1. gennalo.

Fra quattro giorni infatti, spedire una lettera (fino a 20 grammi) costerà 150 lire 20 grammi) costera 150 lire (da 100 lire) che salirà a 270 se il peso sarà fra i 20 ed i 50 grammi a 350 lire fra i 50 ed i 100 grammi; il massimo consentito per le missive è di due chili che costerà una affrancatura di 4 m.la lire.

Per affrancare cartoline postali, illustrate, cartoncini augurali e biglietti da visita (purché aperti) el vorranno in francobolii 100 lire (da 70 lire); le raccomandate 400 lire (dale 300 attuali); le fatture commerciali 130 lire (da 800); gli expressi \$40 lire (du 80); gli espressi 450 lire (da

400); le assicurate (fino a 100 mila lire) 500 lire (da 400); le stampe 40 lire (da 30) per i plichi fino a 50 grammi di peso; le lettere per l'estero 150 lire (da 90). Inva-riata rimarrà, invece, la ta-riffa per i telegrammi (1,000 lire per un testo fino a 16 lire per un testo fino a 16 parole) ed anche quella del biglietto postale (100 lire).

olgnietto postale (100 life).

Gli aumenti procureranno

riferisce l'ADN KRONOS

un gettito per l'amministrazione postale calcolato per il
1976 in 630 miliardi di lire (per il 1975 il primo aumento ha procurato circa 200 mi-liardi di lire di gettito).

Nel 1974 — secondo i dati forniti dal ministero delle PP.TT. — il «traffico» del-le lettere e delle cartoline postali è ammontato a 3 miliarstali è ammontato a 3 miliar-di 27 milioni 294 mila unità (con una media giornallera di 8 milioni 300 mila unità); quello delle corrispondenze augurali a 716 milioni 98 mi-la unità (circa 2 milioni al giorno); quello delle altre corrispondenze (stampe, ma-noscritti campuoli ecc.) a 2 noscritti, campioni, ecc.) a 2 miliardi 700 milioni (7 milio-ni 366 mila al giorno); quel-lo dei pacchi a 24 milioni 830 mila (68 mila al giorno).

Tre alpini condannati dal Tribunale militare di Verona

VERONA, 27

VERONA, 27

Il processo contro quattro
alpini di Monguelfo, arrestati tempo fa e accusati di aver
promosso uno sciopero dei
rancio, si è concluso davanti
al tribunale militare di Verona con tre condaniae e una
assoluzione. I tre — Caldana,
Nale e Mangarotti — sono
stati condannati a 5 mes, di
reclusione per «attivita sa
diziosa» (l'altra accusa, di
sistigazione a commettere
reato » e caduta), mentre Anandola è stato assolto.

Prima di emettere la sen

nandola è stato assolto.

Prima di emettere la sen
tenza, il tribunale militare
aveva respinto le eccezioni
sollevate dalla difesa, sulla
illegittimità costituzionale de
gli articoli 213 del Codice pe
nale militare di pace e 266
del Codice civile che, secon
do i difensori dei quattro al
pini, contrastano con l'art
21 della Costituzione

Riduzione della ferma e ristrutturazione dell'esercito le novità del 1976

SOLDATI DI LEVA FRA VECCHIO E NUOVO

Cambiamenti radicali nella chiamata alle armi e nell'addestramento - Drastico ridimensionamento delle strutture e degli effettivi - Le novità introdotte in caserma non mutano i tratti di fondo della condizione dei militari - Riformare il Regolamento di disciplina, i codici e la giustizia militare



Soldati di leva in attesa dei treno che il porterà a casa. Con il nuovo anno la durata della ferma sarà ridotta a 12 mesi per l'Esercito e l'Aeronautica, 18 per la Marina

Imposta con una interpretazione del tutto particolare

L'ingiusta «tassa sul divorzio» non trova sostegno nella legge

Arbitraria l'applicazione di una norma che attraver so complicati congegni rende troppo alta la cifra da versare - La tesi confutata dai senatori comunisti, co n la presentazione di un provvedimento legislativo

Pittorescamente, ma con indubbia efficacia, qualcuna l'ha chiamata «la labsa sul divorzio», In effetti le disposizioni dei ministero delle Finanze, che hanno imposto agli uffici del registro di applicare una norma anziché un'altra per le registrazioni delle sentenze di deparazione e di divorzio, sembrano veramente perseguira una politica discale Pittorescamente, ma separazione e di divorzio, sembrano veramente perseguire una politica liscale che non trova alcun supporto nella normativa esistente. In effetti (come hanno fatto rilevare prima la compagna Giglia Tedesco in una interrogazione al Senato, poi i compagni Boldrini, Giglia Tedesco, Borsari e Perna con un disegno di legge tendente a riportare nel suo alveo la disciplina delle imposte sulle sentenze di separazione e di divorzio, il ministro ha interpretato alcunto leggi con un'ottica del tutto particolare che ha determinato una specie di « punizione economica »

Ma cerchiamo di ricapito

Ma cerchiamo di ricapito lare i termini del problema. Qualche tempo fa improvvi samente si scopri, su segnasamente si scopri, su segna-lazione, evidentemente, di cittadini che si erano trovati di fronte alla necessità di pagare ingenti somme, che gli Uffici del registro atti giudiziari da un po' di mesi applicavano una norma fi-scale che attraverso un complicato conteggio portava al-la imposizione di una tassa su determinati atti, in pro-porzione all'entità della somma sancita dal magistrato a titolo di assegni mensili Un esempio: se l'assegno mensile fissato dal giudice in una causa di separazione cra di lire 100.000, l'ufficio del registro imponeva una tassa globale di 360 mila lire. Il conteggio attraverso N

quale si arriva a questa ci fra è questo: 100.000 lire per dodici mesi fanno un milione e duecentomila, che deve es-sere moltiplicato ancora per sere moltiplicato ancora per venti (capitalizzazione) su cui si paga lo 1,50 per cento di imposta. Analo-gamente, se deve essere tassato un assegno di 300 000 lire, l'imposta da pagare ri-sulterebbe di 1 milione e ot-tantamila lire.

Fino al 26 ottobre 1972 le sentenze di separazione e in via analogica le sentenze sentenze di separazione e in via analogica le sentenze di scioglimento del matrimonio erano assoggettate ad una tassa fissa, la stessa che valeva per tutti gli atti gliudiziari della specie, anche quando essi contenevano l'obbligo di corrispondere assemi periodici a titolo di alimento e di mantenimento. Questa tassa fissa pesava molto meno, ovviamente, sui coniuge che riceveva l'assegno mensile.

Poi entrò in vigore una

Poi entrò in vigore una nuova normativa in sostituzione della vecchia che risa-liva al 1923. Secondo il ministro Visentini (risposta al-la interrogazione comunista) la legge entrata in vigore nel 1972 prevede due ipotesi fis-sate dall'articolo 8 lettera-e-e

lettera e Alla lettera c e previsto appunto una tassa zione dell'1,50 per cento delle somme che una delle parti può essere condannata a pagare a conclusione di controversie civili Sempre secondo Visenti ni, non vi sarebbero duobi che anche le sentenze di se parazione e di divorzio rientrano in questa ipotesi. «Per quanto riguarda la determinazione della base imponibile, trattandosi della costituzione di rendita per tempo non determinato ne determinabile, ha specificato il ministro delle Finanze, il valore deriva dall'applica zione della lettera a dell'articolo 43 del decreto del presidente della Repubblica nu mero 634, e quindi si ottiene rapportando a venti volte l'annualità dell'assegno risul tante dalla sentenza di di vorzio o di separazione le gale o consensuale».

L'altra ipotesi è quella prevista dalla lettera e, sempre dell'articolo 8 della legge del 1972, questo comma prevede invece l'applicazione della tassa fissa di registro per gli atti dell'autorità giudiziaria in materia di controversia civile non portanti condanna ne accertamento di diritti a contenuto patrimoniale. Secondo Visentini questa norma non è applicabile alle separazioni e ai divorzi.

I compagni Boldrini, Giglia Tedesco, Borsari e Perna han-

parazioni e ai divorzi.
I compagni Boldrini, Giglia
Tedesco, Borsari e Perna hanno confutato questa tesi presentando un disegno di legge con li quale si vuol dare

una interpretazione autenti ca, come si legge in intesta-zione « dell'articolo 8 della ta-riffa, all A, parte prima del DPR 26 ottobre 1972 n. 634 » DPR 26 ottobre 1972 n. 634 » Non è vero che l'assegno che deve essere versato in caso di separazione o di divorzio rientra nei diritti patrimoniali. «L'assegno spettante al coniuge divorziato è un diritto personale non trasmissibile (e dunque non patrimoniale) connesso con la natura costitutiva della sentenza di divorzio ».

Fuori dunque dalle ambigui ruori dunque dane amolgui-tà, che pesano soprattutto sui coniugi a reddito piu bas-so in quanti essi non possono permettersi di pagare le ci-ire stabilite secondo la in-terpretazione dei ministro delle Finanze Così i comu-piti al Saguto happo chinisti al Senato hanno chie-sto l'approvazione di un ar-ticolo unico che suona cositicolo unico che suona cosi «Le sentenze di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio, e quelle di separazione personale, ancorche portanti al pagamento di assegni, o attribuzione di beni patrimoniali, e queile per alimenti emesse ai sensi dell'articolo 433 e seguenti del codice civile, sono sottoposte alla imposta di seguenti dei codice civile, so-no sottoposte alla imposta di Registro, prevista dall'artico-lo 8 lettera e della tariffa all. A. parte I del DPR 26 ottobre 1972 n. 634 ». Cioè, si tende al ritorno alla imposta fissa, che elimini l'ingiusta «tassa sul divorzio».

Alcune novità e molti vecchi problemi attendono i giovani che nei prossimi mesi andranno alle armi. Le novità riguardano la riforma della leva e le misure di ristrutturazione dell'Esercito, con tutto ciò che essa comporta per l'organizzazione e la vita stessa dei soldati. Una positiva novità consiste nella riduzione della durata della ferma: tutti i glovani che verranno incorporati nel'Esercito e nell'Aeronautica, nel corso del 1976, resteranno infatti sotto la naja 12 mesi, quelli arruolati in Marina, 18.

A partire dal mese pros militari, riservando ai soldati di leva reparti e servizi di

queili arruolati in Marina, 18.

A partire dal mese prossimo la chiamata alle armi sarà mensile, non più quadrimestrale. I giovani di leva arruolati nell'Essercito, aggregati al primo scaglione, partiranno il 13 e 14 gennalo. Le successive chiamate sono state fissate per i giorni 10-11 febbralo. 9-10 marzo e 6-7 aprile. Per l'Aeronautica la prima partenza è stabilita per il 3-4 gennalo per gli avieri il 34 gennalo per gli avieri destinati alla V.A.M. (Vigilanza aeronautica militare; per quelli da avviare ai CAR per un breve periodo di ad-destramento, la partenza avra luogo invece nei giorni 15-17

Alle reclute dell'Esercito, destinate al reparti operativi, il CAR sarà risparmiato. Esso resterà in vita solo per gli avieri, i territoriali e gli scritturali. L'addestramento di base al giovani di lega di base ai giovani di leva verrà fornito, a partire da gennaio, presso le unità ope-rative a livello di battaglione Quelli destinati al reparti specializzati frequenteranno pri ma brevi corsi nelle apposite scuole

Questi orientamenti, nuovi Questi orientamenti, nuovi rispetto al passato, traggono la loro origine da due fattori fondamentali: la riduzione della ferma di leva, che entra in vigore appunto nel 1976, e la ristrutturazione in corso nell'Esercito, che comporta l'altro un drast'eo ridi mensionamento delle struttumensionamento delle strutture e degli effettivi II nuovo ordinamento prevede, iniatti, una « forza bilanciata » — che corrisponde alla media dei militari presenti ogni giorno presso le unità — di 225.000 uomini: 191.410 di truppa (174.500 a ferma normale e 16 910 volontari a lunga ferma): 8.845 sottoienenti di complemento: 7.722 estutifi. ma; 8.845 Sottolenenti di complemento; 7.722 sottuffi-ciali (di leva, in ferma e rafferma, richiamati e tratte nuti) 8.892 allievi ufficiali di complemento e a ferme spe-ciali e 8018 allievi comandanciaii e 8018 allievi comandan-ti di squadra, formati diret-tamente nel reparti e che, a partire dal prossimo anno, saranno incorporati con i nor-mali contingenti di leva.

Questo il quadro delle forze li cui l'Esercito disporrà a ristrutturazione completata e cioe entro il prossimo anno. Un dato che colpisce è la drastica riduzione dei militari di leva (circa 70 mila in meno), che rischia di mettere in discussione il carattere del-le nostre forze armate che la Costituzione vuole fondate sul servizio obbligatorio I capi militari — lo ha ripetuto anche di recente il capo di Stato maggiore dell'Esercito generale Cucino — continua no a sostenere che in un esercito moderno, « con una ferma di 12 mesi, la percen-tuale dei volontari, dotati di una preparazione tecnica ap-profondita, dovrebbe giungere al 60 per cento del totale».

Gli stati maggiori si rendono conto però che un obbiettivo di questo genere, in Italia, non e perseguibile perchè, come gli stessi capi militari riconoscono, «mjirmerebbe ii significato e l'essenza della coscrizione obbligatoria».

Per uscirne si richiede un consistente aumento di volontari a lunga ferma — la legge sulla leva ha lissato come quota massima il 18 per cento sul tofale della truppa e dei graduati — mentre qualicuno ventila l'ipotesi, pericolosa e da respingere, di una utilizzazione differenziata dei militari, riservando ai soldati

Trasfusione per una bimba ordinata dal pretore: la madre si opponeva

L'AQUILA, 27
Uno sconcertante episodio causato dai fanatismo religioso è accaduto ail'Ospedale civile di Pescara, dove una donna ha impedito fino all'ultimo momento una trasfusione di
sangue che avrebbe salvato ia vita della figlia di
14 mesi in nome della 14 mesi, in nome delle sue convinzioni di testi-mone di Geova. Per sal-vare la bambina, i dirigen-

mone di Geova, Per saivare la bambina, i drigenti dell'ospedale hanno dovuto far ricorso al pretore, dottor Miscione, che ha emesso nel giro di pochi minuti un decreto concessivo per provvedimento di urgenza.

L'episodio è avvenuto nel reparto ematologia diretto dal professor Glauco Toriontano. Una donna, aderente alla setta del testimoni di Geova, che ha molti aderenti nel Pescarese, è giunta da Roccamorice (Pescara) nell'ospedale del capoluogo, con una piccina di 14 mesi, Debora Palumbo, sofferente di una gravissima forma di anemia dovuta a perdite di sangue nel'apparato digerente che la stavano consumando rapidamente. Era necessaria e urgente una trasfusione, ma la madre della piccina ha rifiutato il consenso, che sembra non avesse dato già in precedenza in un altro ospedale della provincia di Pescara. La sua religione le impedisce di consentire interventi sui sangue umano. La donna è state confortata nella

sangue umano. La donna è stata confortata nella sua ostinazione da un'in-fermiera, anche lei testi-mone di Geova. La piccina stava moren-

La piccina stava morendo, e i medici, consultato
il direttore sanitario professor Stuppia, hanno deciso di ricorrere al pretore, che ha emesso subito
il decreto, autorizzando il
professor Stuppia, in vece
dei genitori della piccina,
a permettere la trasfusione.

Debora è stata cosi strappata alla morte. Nei prossimi giorni dovrà es-sere nuovamente visitata sere nuovamente vise curata dal medici.

supporto o territoriali, o co munque non quelli che richie derebbero una piu larga pre parazione addestrativa, come gia si e fatto in alcuni paes della NATO.

della NATO.

Si tratta di un problema delicato sul quale varra la pena di tornare. Intanto vo glamo esaminare quali sono le ditre novità nella condizio ne del soldato, così come a presenta alla vigilia dell'attuazione della ritorma della leva. I problemi da risolvere sono molti, anche dopo le mi sure volute, in via sperimen tale, dall'attuale capo di Stato Maggiore dell'Esercito (possibilità di indosare l'abi to civile per recarsi in licen to Magriore dell Escreito (possibilità di indosare l'abi to civile per recarsi in licen za e durante permessi fuor, presidio con durata superiore a 12 ore; attività addestrati va e lavorativa di 5 giorni al la settimana; 4 ore di inera uscità ogni giorno; autodisci plina nell'uso del tempo tra sveglia e inizio delle attività suo del lei etc.); e le decisio ni adottate dal Consiglio dei ministri la vigilia di Natale (rimborso delle spese di viag gio per una seconda licenza; corresponsione del soldo du rante alcuni tipi di licenza; corresponsione del soldo du rante alcuni tipi di licenza; adequare il « soldo » ai militari di leva (500 lire al gior no servono appena per acquistare un pacchetto di sigarette!), garantire loro servizi pubblici grattiti o quanto me no agevolati, sussidi alle famiglie bisognose di niuto e assistenza mutualistica con assegni familiari a coloro che risultano a carico dei soldati sono problemi che debbono essere risotti una volta per tutte e sui quali il PCI ha impegnato più volte il go verno.

impegnato più volte il governo.

Si deve però avere cosc.en za che il diifuso disagno es. stente nelle caserme, che molto spesso si esprime in proteste collettive, duramen te represse (con lo «sciopero del rancio» nel corso del 75 oltre 150 soldati sono stati denuncati ed un centinato ar restati per questo motivo i rova origine soprattutto nell'autuale sistema disciplinare e in vecche concerioni autori tarie, che la coscienza demo cratica delle nuova genera zioni rifiuta. Da qui l'esigenza di giungere rapidamento alla approvazione del nuovo regolamento di disciplina (che deve tenere conto dei due momenti della vita militare — il servizio e il tempo libe ro — è fare perno sulla cor responsabilità e sulla parteci pazione, garantendo i diritti civil e politici del cittadino soldato) e alla riforma de codici e della giustizia militare «Auli utiliciali o sottutticio

codicl e della giust, zia militare

« Agli ufficiali o sottufficio li che, essendo più anziani, hanno sofferto il travaglio e partecipato alla duna lotta per ridare all'Italia indipendenza e libere istituzioni spetta il compito ed il principio di trasmettere gli ideali del secondo Risorgimento ai quadri più giorani, perche questi li facciano propri e li diffondano tra i soldati » Queste cosvenciono affermate dal genericonale», che, egli dice del personale», che, egli dice « deve persoguire lo scopo di cducare dipendenti animati dalla ciolotta di operate come collaboratori attiri e non come esemplici esceutori ».

Sono parole da sottoscrive-

Sono parole da sottoscrive-re, ma che debbono trovare puntuale conferma nei fatti.

Sergio Pardera